

Galatina: 12 ore di attesa al Pronto Soccorso

Un'attesa di 12 ore al Pronto soccorso prima di essere ricoverato. Il figlio: *«Perché lo hanno portato a Galatina pur sapendo che il Laboratorio analisi è incendiato»*. È accaduto il 2 maggio scorso. Salvatore Perrone, un anziano di Cavallino, non si sente bene. I familiari chiamano il 118 e, dopo gli accertamenti di rito, viene deciso di portarlo al Pronto soccorso. Al "Fazzi" neanche a parlarne, c'è affollamento. Per cui la centrale operativa del 118 dirotta il paziente su Galatina, dove viene **«sbarellato» alle 11 del mattino**.

Qui ha inizio il "calvario". *«Papà – riferisce il figlio Massimo – è stato portato in una stanzetta, in attesa su una lettiga. A noi non ci hanno fatto entrare; nemmeno per chiedere a papà se avesse bisogno di qualcosa di personale»*.

In questi casi il tempo è tutta angoscia per i familiari. *«Abbiamo chiesto perché lo tenevano così a lungo in quella stanzetta – aggiunge Massimo – Ci è stato risposto che stavano facendo vari esami e dovevano attendere i risultati delle analisi. E ci hanno anche spiegato che ci sarebbe voluto più tempo perché il laboratorio analisi, dopo l'incendio, andava a rilento»*.

Alle 18 il signor Perrone era ancora steso sulla lettiga del Pronto soccorso. Attorno alle 21 – stando a quanto riferisce il figlio – hanno finalmente comunicato ai familiari che lo avrebbero ricoverato. Ma non si sapeva ancora dove si sarebbe reso disponibile un posto letto: a Galatina (sicuramente non a Geriatria che era strapieno) oppure a Lecce. *«Attorno alle 22,30 – continua il figlio – ci hanno detto che a papà è stato applicato un catetere. E alle 23 è stato ricoverato in Chirurgia»*.

*«Nei giorni successivi – riferisce il figlio – mi sono recato a Galatina per trovare papà e per chiedere informazioni al medico di turno sul decorso della malattia, forse broncopolmonite. Il medico mi ha invitato a tornare l'indomani mattina perché – ha detto – **era da solo e non aveva la cartella clinica di papà.** Una grande amarezza per me, visto che io lavoro solo di mattina e non sono potuto andare».*

Oggi il signor Perrone è ancora ricoverato al “Santa Caterina Novella”, mentre il figlio Massimo, in apprensione per la sua salute, continua a farsi alcune domande che consegna alle istituzioni, sanitarie e politiche: **«Perché papà è stato portato, in codice giallo, al pronto soccorso di Galatina, pur sapendo che il Laboratorio analisi è fuori uso e quindi i risultati avrebbero subito un ritardo?».**

E, ancora: **«Come mai il medico di turno non è in grado di dare informazioni sullo stato di salute, dicendo che è da solo e che non ha la cartella clinica? Come fa a curare un paziente se non dispone dei dati della cartella? Infine: perché è stato ricoverato in Chirurgia e non in Geriatria?».**